

LA GIORNATA**IL PIANO DEL GOVERNO****Renzi accelera, lunedì il Cdm sulle riforme****Emilia Patta**

■ Sulle riforme costituzionali del Senato e del Titolo V ci sarà un testo del governo che partirà da Palazzo Madama. Ad annunciarlo è la ministra per le Riforme Maria Elena Boschi, confermando l'orientamento del premier emerso nei giorni scorsi. Matteo Renzi ha dunque tratto il dado: la riforma delle riforme, quella a cui ha più volte legato il suo nome («se non sarà abolito il Senato io lascio la politica») non può non portare la sua firma. E già nel Consiglio dei ministri di lunedì, confermano da Palazzo Chigi, il testo dovrebbe essere approvato o almeno sicuramente esaminato. C'è chi, tra la minoranza, vede una sorta di sgarbo istituzionale nella decisione di presentare una proposta di legge governativa in materia di modifiche costituzionali. «Sulla trasformazione del Senato mi auguro che il premier responsabilizzi e dia fiducia a noi parlamentari della maggioranza affidandoci il compito di preparare un Ddl parlamentare invece di battere la classica strada del disegno di legge governativo», diceva ieri sera il lettiano Francesco Russo, che è stato relatore in Senato del Ddl Province. Ma proprio la discussione sul Ddl Province, con la pregiudiziale di costituzionalità bocciata dall'Aula per soli 4 voti, ha indotto il premier a scegliere la strada del Ddl governativo. L'iniziativa parlamentare comporterebbe un sovrappiù di mediazione e tempi più lunghi, e invece Renzi ha fretta: la sua agenda prevede l'approvazione in Senato della riforma costituzionale entro le europee del 25 maggio, e sempre entro le europee il via libera definitivo all'Italicum. Da qui l'accelerazione verso il Cdm di lunedì.

Si tratta in ogni caso di un te-

sto «aperto», sottolineano sia il premier sia Boschi. Ossia a aperto al contributo del Parlamento, anche dell'opposizione. L'asse sulla legge elettorale e sul superamento del bicameralismo con Fi è dunque confermato, come ha detto ieri lo stesso Silvio Berlusconi: «Sostegno del partito al percorso di riforme concordato con il premier Renzi». Se dunque nel testo del governo non c'è - come confermato ieri - la norma che dà al presidente del Consiglio il potere di revocare i ministri rafforzandone i poteri, l'introduzione soft del premierato forte potrebbe avvenire in itinere magari con un'iniziativa degli azzurri. Per il resto il testo del governo recepisce alcune delle modifiche richieste da governatori e sindaci e dagli stessi senatori azzurri per voce del capogruppo Luigi Zanda: i rappresentanti delle Regioni e dei Comuni che comporranno il nuovo Senato della Autonomie non elettivo saranno in proporzione al numero degli abitanti della Regione e probabilmente - anche se il punto è ancora controverso - spariranno i 21 senatori nominati dal Capo dello Stato previsti in un primo momento. Il nuovo Senato avrà inoltre poteri pieni non solo in materia di modifica costituzionale ma anche in materia di leggi elettorali.

La direzione del Pd di oggi pomeriggio discuterà del percorso scelto sulle riforme, anche se non ci sarà un voto su questo perché sulle linee guida il parlamentino si è già espresso. Oggi ci sarà inoltre il via libera della direzione al nuovo ticket alla guida del Pd (Debora Serracchiani speaker e Lorenzo Guerini coordinatore politico) e saranno indicate le linee della campagna elettorale imminente per le europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

